



Manifestazioni contro la Brexit a Londra

L'INTERVISTA
MAURO GALLAVOTTI / CEO GRUPO CELLI

«Il 25% del nostro business è lì ma siamo tranquilli anche a fronte dei rischi dovuti all'uscita dall'Ue»

Mauro Gallavotti guida il Gruppo Celli di San Giovanni in Marignano, leader globale nel settore degli impianti e degli accessori per la spillatura di bevande. La società, fondata nel 1974, conta circa 400 dipendenti. Parte di questi è in Inghilterra dove si trovano due dei cinque stabilimenti del marchio con 150 addetti.

«Il 25% del nostro business è nel Regno Unito», spiega Gallavotti. «Il nostro fatturato è passato dai 30 milioni di euro nel 2012 ai 100 dello scorso anno e questa crescita è dovuta anche alle acquisizioni che abbiamo fatto in quel Paese». In questi giorni si guarda a Londra ma senza drammatizzare.

Alla luce di questo non vi spaventa la frenata che la Brexit potrebbe portare?

«Siamo abbastanza sicuri anche di fronte ai rischi che la Brexit può comportare. Abbiamo stabilimenti in Italia e possiamo replicare i prodotti inglesi senza difficoltà. L'altra considerazione che facciamo è sul mercato interno. Il beverage di solito è abbastanza "anticiclico". Qualora la Brexit dovesse portare crisi anche in Inghilterra l'impatto riteniamo che su questo settore possa essere ridotto. Detto questo, il fatto che il Parlamento abbia respinto l'ipotesi di negoziato con l'Ue da un lato preoccupa dall'altro apre anche scenari positivi».

Timori per eventuali cambiamenti fiscali?

«Difficile fare previsioni. Le nostre società inglesi pagano le tasse in Inghilterra. Al di là di eventuali dazi il tema è che ruolo avrà



Mauro Gallavotti, ceo del Gruppo Celli

l'Inghilterra quando uscirà dalla Ue e capire se farà la scelta di aumentare la competitività fiscale».

L'opinione inglese nei vostri confronti qual è?

«Il business inglese sta crescendo per noi a doppia cifra. Siamo visti in modo molto positivo, come un

gruppo serio che sta investendo. Abbiamo acquisito l'ultima azienda lo scorso anno, a Brexit "inoltrata". E il fatto che stiamo continuando a investire con una situazione geopolitica non chiara ci fa risultare ancora più graditi e diamo prova di solidità».

La sua opinione personale?

«Sono un forte europeista ed è evidente agli occhi di tutti quale è stata la dinamica del voto, con Londra e le città maggiori contrarie alla Brexit e una provincia inglese a favore che ha prevalso per pochi punti. Questo anche a seguito di una campagna profondamente populista che sta attraversando quel Paese come altri».

G.BED.

«Siamo visti in modo positivo, come un gruppo serio che sta investendo. Abbiamo acquisito l'ultima azienda a Brexit "inoltrata"»